

OMELIA per la Messa della “Feria IV Cinerum”

Chiesa di Sant'Agostino – Fermo – 11 Marzo 2011

“Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza”, ci ha ripetuto San Paolo nella lettera ai Corinzi.

E proprio perché questo è il tempo favorevole, il tempo della salvezza, noi, fedelissimi al dettato del profeta Gioele, abbiamo convocato un'assemblea solenne, ci siamo ritrovati insieme per pregare, abbiamo chiamato i vecchi, i bambini...tutti quelli che volevano venire ad iniziare un cammino di conversione. Detto questo io potrei anche finirla qui, perché se andiamo a scavare dentro quello che ognuno ritiene sia la propria vita, comincerà a trovare tante situazioni che non si capiscono...

“Il peccato...mi dovrei convertire perché ho peccato...ma che peccati ho fatto?”

Abbiamo una concezione molto *strana* del peccato. Forse legittima, ma certamente fuorviante.

Prendiamo una legge, la mettiamo di fronte ai nostri occhi: se adempiamo alla legge siamo *a posto*, ma se non adempiamo alla legge, abbiamo commesso peccato. Ma siccome tutto sommato ognuno di noi può dire: “cerco di andare d'accordo con tutti, non uccido, non commetto cose malvage, non rubo..., quindi io che peccati faccio?”.

È un vero problema annunciare la conversione a chi pensa di non avere peccati...perché stiamo qui a parlare di cosa?

È tanto tempo che io penso a questo e soprattutto nella giornata di oggi l'ho pensato tanto: ma io che cosa dovrei annunciarvi oggi, visto che facciamo fatica a capire quale sia il nostro peccato?

Siamo una generazione che ha perso, si dice, il senso del peccato. Viviamo quasi tutti dentro un grande, enorme, anche se non dichiarato, senso di colpa. Ma il senso del peccato è un'altra cosa e più nessuno sa cosa sia.

Io credo che per capire cos'è il peccato, è necessario capire chi sei tu. Non tanto se ci sia una legge fuori di te, ma chi sei tu: come sei nato, come il Signore ti ha voluto, che disegno il Signore ha sulla tua vita, se stai realizzando questo disegno sulla tua vita...

Se realizzi il progetto che Dio ha su di te, allora puoi dire di essere *a posto*; ma se non stai realizzando il progetto che Dio ha sulla tua vita, allora lì sei in peccato: non perché commetti qualcosa di disdicevole, ma perché, semplicemente, non stai realizzando quello per cui sei venuto al mondo.

Questa è la verità più profonda del peccato!

Ma come capite, a questo punto, per poter avere un senso del peccato, è necessario avere la fede. La fede che noi diamo sempre per scontata, perché se veniamo a Messa, perché se portiamo i figli al catechismo, se facciamo l'elemosina una volta all'anno quando abbiamo un povero da assistere, se siamo generosi in linea generale nella nostra quotidianità, pensiamo di avere una certa fede. Ed invece la fede non si può dare mai per scontata.

Soprattutto la fede nel Dio Creatore: che ti ha creato così, non in un altro modo; che ti vuole così per come ti ha creato, non fedele ad un modello fuori di te. Non ci sono modelli: ci sei tu di fronte al Dio che ti ha creato. Dio ti ha voluto con quelle risorse, con quelle caratteristiche, con quelle attitudini...il vangelo direbbe *talenti*. Se tu fino in fondo traffichi quei talenti, se metti in circolo le tue buone qualità e diventano qualcosa che si trasforma in risorsa anche per gli altri, beh...a quel punto ti stai realizzando. Tutto questo scorgendo a poco a poco un disegno che Dio ha sulla tua vita, che non è semplicemente quello che ti piace fare.

Giusto stamattina una persona mi diceva: *“Ah mia figlia! Tu dille la pallavolo, e lei vive solo per quello!”*. Non si può vivere di pallavolo. Sarà un bell’hobby la pallavolo, ma non è un progetto di vita.

C’è gente che va a fare i provini per “X-factor”: ma quello può essere il lavoro per una persona su un milione...e tutti gli altri che sono andati a fare i provini, che faranno? Non hanno progetto nella vita?

Rischiamo di voler assomigliare a modelli che sono fuorvianti, perché sono modelli non praticabili per i più. Il Signore invece ti dice che tu sei stato creato come un *unicum*, come un pezzo unico: non raro, unico! E che per te è pronto un disegno che, se lo realizzerai, non ti tarperà le ali, non sarà contro la tua libertà, ma dentro quel disegno tu ti esprimerai al meglio: vivrai in profondità la tua libertà nell’obbedienza a quel disegno, perché dentro quel progetto le tue migliori caratteristiche sono tutte messe in circolo per il bene tuo e la tua soddisfazione, per il bene dei tuoi fratelli e per la loro edificazione. Se a poco a poco iniziamo a porci questo come obiettivo: scoprire ognuno fin da piccolo il disegno di Dio su di sé e poi aiutare i nostri figli a scoprire quello che il Signore desidera da loro per la loro felicità, allora a questo punto davvero scopriremo non solo la strada per essere davvero rasserenati nella vita e vivere in pace, ma scopriremo anche qual è il nostro peccato e sapremo tenercene alla larga, non perché questo offenda Dio in maniera generica, non perché semplicemente i nostri fratelli potrebbero rimanere male dai nostri atteggiamenti, ma perché non realizzare il disegno che il Signore ha nella mia vita non mi fa felice, ed io non sono nato per essere infelice. Ecco il tempo favorevole che dobbiamo annunciare a voi...come ambasciatori, dice San Paolo, di una parola di novità! E la parola di novità è la parola della fede. Io vorrei annunciare a tutti che l’unica possibilità per poterci realizzare in profondità è la fede. La fede nel Signore che non ti ha creato e buttato nel mondo senza un senso, ma ti ha creato dandoti una dotazione forte, grande, importante. E se tu realizzerai appieno la messa in opera di tutti quei talenti che Lui ti ha dato, allora ti realizzerai per davvero.

Per poter far questo però, è necessario chiudersi nella propria camera e confrontarsi con il Signore che ci ha creato. Questo è quello che ci domanda il vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato. Quando preghi, pregare significa questo: chiuditi nella tua stanza e prega il Padre tuo nel segreto e domanda a Lui: *“ma tutte le buone caratteristiche che io ho, come le debbo impiegare per realizzarmi al meglio?”*. Ancor prima: *“se non trovo in*

me delle buone caratteristiche e vedo solo dei limiti, Signore, svelami un po' di più del progetto che hai sulla mia vita, perché a questo punto io potrò fare davvero la Tua volontà e sentirmi felice”.

Questo è il tempo favorevole perché questo è il tempo del fermarsi e potersi confrontare, non con modelli inarrivabili, ma con il Figlio stesso di Dio, Gesù, che ha, appieno, preso questa fragilità umana su di sé e ha mostrato il meglio di noi.

Noi possiamo diventare come Gesù...Lui è l'unico modello che a noi è stato dato: un modello di un uomo-Figlio di Dio che si è realizzato fino in fondo, ed ha realizzato la sua e ci ha indicato la strada per realizzare la nostra vita.

Questo è quello che dobbiamo fare in questi giorni, digiunando dalle tante distrazioni; qualcuno digiuna dal cibo: fa bene, ma potremmo digiunare da tante altre cose che ci distraggono da questo contatto con la Parola di Dio che ci svela a poco a poco, in un discernimento sempre più profondo, la nostra vita. Digiunare da tanto internet inutile, da tante visioni che non hanno senso, da tante parole vuote...per guadagnare il contatto con una sola Parola: questa!...che ti salva l'esistenza. Tanti pensano di fare anche delle opere di carità, ma nessuno può dare a nessun altro qualcosa se non la possiede. Ed allora la prima carità che è domandata in Quaresima, è verso noi stessi.

Diamoci il tempo e l'occasione adeguata, giusta, vera, per un rapporto profondo di fede con il Signore.

Tante volte sentiamo Dio così lontano, eppure, vi assicuro, Dio non è mai stato vicino come ora, come adesso, in questo momento!...Perché ti dice che tu puoi realizzarti!...Puoi!

La vita è tua: prendila in mano, spendila fino in fondo, non buttarla via dentro ad occasioni fugaci che poi ti lasciano presto l'amaro in bocca perché sono occasioni che durano poco.

Hai una capacità di amare grande: spendila fino in fondo e non buttarla via in situazioni illusorie; hai una generosità che può essere messa a servizio di tutti: salva te stesso e poi accompagna i tuoi fratelli in un cammino di vera conversione. Hai tante doti: guardale, entra nel tuo cuore in questo tempo, guarda cosa c'è dentro...e non pensare di aver fallito prima ancora di cominciare la tua vita se sei giovane...e non pensare che non hai più niente da dare perché sei vecchio!

Questa assemblea è convocata per i giovani e per i vecchi: è convocata per tutti, perché ciascuno per la sua parte, realizzi quanto il Signore gli domanda...perché sia davvero nella pace e porti pace intorno a se.

Ti escono solo parole di divisione? parole di maldicenza? Probabilmente non hai guardato bene nel tuo cuore: cerca altre parole...il Signore sicuramente ti ha suggerito un ottimismo e una bontà che ti porteranno a dare dolcezza e bontà ai tuoi fratelli: se solo hai il coraggio di svecchiarti, di svecchiare il tuo animo stanco, e di rilanciarti in questo mondo.

Voglio dire queste cose a me, che troppo spesso rischio di essere fiacco; voglio dire queste cose a chi si sente stanco, perché questa Quaresima è il

tempo del riposo: il tempo del riposo nel Signore, è il tempo in cui il nostro cuore può vivere un momento prolungato di 40 giorni in cui può riposare nel Signore e nella sua Parola che conforta e ci rilancia nel mondo con positività.

Allora Pasqua sarà Pasqua e allora, davvero, potremo essere sorridenti a Pasqua: di una serenità che il Signore, se provate a guardare bene, è capace fin da oggi, fin da questo momento, di donarvi.

Ieri sera parlavo con una persona a me molto cara e mi faceva un esempio che mi ha colpito molto. Lei mi diceva: *“io sto cercando di capire qual è il progetto di Dio sulla mia vita; io capisco che se il progetto l’ha fatto Lui, Lui vede il diritto e per Lui sarà tutto chiaro. Ma a me mostra il rovescio ed io vedo tante cose, ma ancora tanto confuse”*. Mi sono ricordato ieri, mentre parlavo con questa persona, di nonna che mi faceva vedere quando ricamava, che lei, per capire quando un ricamo era ben fatto, lo girava e guardava il rovescio. Il rovescio non deve essere un groviglio di fili, ma qualcosa di molto ordinato...e da come è fatto il rovescio, tu puoi capire quanto sia bello il diritto.

Guarda la tua vita, magari al rovescio: scoprirai che è meravigliosa. Pensa come la può vedere Dio dal suo punto di vista!

Ecco: questo è il tempo in cui possiamo domandare a Dio di cominciare a farci vedere un po’ il *ricamo* della nostra vita anche dalla sua parte.